

Sequestrata area di 10mila metri quadrati

Rifiuti stoccati illegalmente Altri sigilli a Portosalvo

Segnalato all'autorità
il rappresentante legale
dell'azienda controllata

Il Vibonese lacerato dalle discussioni sulla realizzazione di un impianto per i rifiuti, in realtà da anni e anni sguazza tra le discariche, perché immondizia, rifiuti speciali e pericolosi – in alcuni casi anche materiali con elevato tasso di radioattività – si trovano un po' ovunque. Basta solo avere la voglia di cercarli.

Esempio lampante i sequestri avvenuti a distanza di poche settimane l'uno dall'altro e sempre nell'area industriale della frazione Portosalvo, zona ubicata due passi da località marine come Trainiti e Bivona. Infatti il 19 maggio scorso Procura e carabinieri apponevano i sigilli all'ex Cgr, azienda un tempo impegnata nella produzione, lavorazione, applicazione di resine sintetiche e costruzioni impianti di industria chimica, cessata nel 2009 e "riconvertita" in centro di stoccaggio rifiuti senza andare troppo per il sottile visto che al suo interno sono stati rilevati anche materiali radioattivi.

Un'area di diecimila metri quadrati a maggio veniva posta sotto sequestro, un'area di altri diecimila metri quadrati è stata sequestrata ieri dai carabinieri forestali i quali –



I carabinieri forestali coordinati dalla Procura stanno passando al setaccio l'intera zona industriale. In questo caso esclusa la presenza di radioattività

con il coordinamento del procuratore Camillo Falvo e del sostituto Concettina Iannazzo – hanno operato con l'ausilio di personale di polizia giudiziaria (aliquota Carabinieri) della Procura. La superficie sequestrata fa parte di un compendio aziendale il cui legale rappresentante è stato segnalato all'autorità giudiziaria.

In particolare nel corso di un sopralluogo, nella zona antistante i manufatti aziendali sono stati rinvenuti diversi cumuli di rifiuti speciali pericolosi e non, depositati sul suolo in maniera incontrollata e senza alcun titolo autorizzativo. Da quanto emerso nessuna cautela sarebbe stata rivolta a molti materiali per preservarli dagli agenti atmosferici o per impedire la formazione di percolato da rifiuto e dilavamento. Tra questi, rifiuti ferrosi corrosi dalla ruggine, rotoli di fibra di ceramica refrattari deteriorati, appartenenti alla categoria dei rifiuti cancerogeni per inalazione, sabbia abrasiva utilizzata nel processo di "sabbatura" del ferro, sparsa nel piazzale e posta nelle vicinanze di una griglia di raccolta delle acque piovane.

Stante il pericolo rappresentato, veniva richiesto l'intervento dei tecnici dell'Arpacal, settore radiometrico e dei Vigili del Fuoco del Comando provinciale i quali, a seguito delle specifiche misurazioni per monitorare l'eventuale presenza di radioattività, davano fortunatamente esito negativo.

Configurata pertanto l'attività di stoccaggio illecito di rifiuti pericolosi e non pericolosi, con potenziale inquinamento delle matrici ambientali, suolo ed aria, il sito, sul quale risultavano stoccati i rifiuti, veniva posto sotto sequestro. I controlli volti alla tutela ed alla preservazione di salute, territorio e ambiente – così come disposto dal procuratore Falvo – continueranno incessantemente.

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA